Anno XX — Giovedì 10 Giugno 1886 — Abbonamento postale — N. 137

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Gli Slavi nelll'Impero vicino

hanno da qualche tempo acquistato una tale baldanza, che s'accompagna molto bene alla loro rozzezza. Finchè a Zagabria i Croati si urtano coi Magiari, a Fiume e nella Dalmazia e nel Litorale cogl'Italiani e li violentano di mille guise, il Governo di Vienna, seppure non li eccita, li lascia fare, usando una politica, che è una vera stoltezza, perchè non si può credere, che una popolazione che gode di una ereditaria civiltà come l'italiana a confronto de' suoi vicini, che tale eredità non la posseggono, possa facilmente addattarsi a sopportare questi quotidiani attacchi.

Che i Croati e gli Sloveni difendano la loro nazionalità e che non si lascino trasformare in Italiani al di quà ed in Tedeschi al di là delle Alpi, come avveniva fino ieri, perchè non possedevano nemmeno una letteratura nazionale, essi sono nel loro diritto. Ma per farlo valere occorre che si dieno una maggiore coltura e rispettino gli altri, che valgono più di loro, per essere rispettati. Gl'Italiani indarno reclamano contro i continui soprusi a cui gli Slavi sono spinti contro di loro; ma sarà poi così a Lubiana dove pretesero perfino che non si onorasse il poeta tedesco Anastasius Grün (Auersperg) cercando d'impedirlo con tumultuose dimostrazioni ed insudiciando la sua statua?

L'eco di questi disordini ha risuonato testè nel Reichsrath di Vienna, dove i Tedeschi non si mostrano di certo disposti a tollerare certe prepotenze. Già si sente nei paesi tedeschi dell'Austria spirare una certa aura d'irredentismo tedesco, che forse potrebbe tornare fatale alla esistenza dell'Impero, perchè non si aggiusterebbe facilmente con una semplice rettificazione di confini, a cui sarebbe un buon calcolo per parte dei nostri vicini l'accedere come sarebbe nel caso nostro. Se non fosse, che Vienna non vorrebbe mai cedere il suo grado a Berlino, l'irredentismo tedesco farebbe ben altri progressi. Ed allora nè gli Slavi della Boemia, nè quelli della Carniola avrebbero di che lodarsi delle loro provocazioni.

Noi, amici sinceri di tutte le nazionalità dell'Impero danubiano, perchè non vorremmo avere alle porte nè il germanico, nè il russo, troveremmo però molto più saggia la politica di un Governo, che trattasse da pari tutte le nazionalità, che dovessero soltanto gareggiare nelle opere della civiltà.

Le cose procedono ora in guisa, che si parlava perfino della rinunzia del ministro Taaffe a cui potrebbe succedere il Coronini. E' affare loro; ma di certo, se si lasciano procedere le cose al modo di adesso, non avrebbero i nostri vicini di che lodarsene per le conseguenze fatali che loro ne verrebbero. Notiamo questi fatti della storia del giorno, perchè giova si conoscano anche in Italia e non sarebbero da trascurarsi nella politica del domani, perchè potrebbero avere delle gravi conseguenze, se non subito, in appresso.

Anche i torbidi di Buda-Pest continuano, e si parla anche là di crisi ministeriale.

GLADSTONE

fu battuto da una notevole maggioranza, che rigettò la seconda lettura del bill sull'*Home Rule* per l'Irlanda, sebbene egli avesse detto che si avrebbe votato soltanto la massima, potendosi discutere tutti gli emendamenti, che si proporrebbero e potrebbero anche accettarsi dal Ministero. Lord Hartington alla testa di una ragguardevole frazione liberale e Chamberlain coi radicali votarono contro col partito conservatore. Il bill non ebbe che 311 voti a favore e 341 contro.

Che cosa farà Gladstone? Rinunzierà egli, o procederà alle elezioni generali? Rinunziando, in mano di chi andrà il governo? Di lord Salisbury, che si troverebbe presto in minoranza sopra altre quistioni, o di lord Hartington, che colla attuale scomposizione dei partiti difficilmente riuscirebbe a costituire una maggioranza? Od andranno assieme al potere i seguaci di Salisbury e di Hartington?

Gladstone non potrebbe rimaner al potere senza ricorrere allo scioglimento della Camera, nè forse altri andarvi senza fare lo stesso. Avrebbe così avuto una Camera eletta con una nuova legge elettorale e di brevissima durata. Ma sia che Gladstone sciolga la Camera, come si afferma che intenda di farlo, sia che lo facciano i suoi successori ed avversarii, rimane molto dubbio l'esito delle nuove elezioni, perchè non tutti si sono avvezzati a considerare le conseguenze del governo autonomo e separato dell'Irlanda, dove la maggioranza cattolica, e celtica di origine, ha contro di sè una minoranza protestante e d'origine scozzese, e che già si rissano fra loro.

Insomma la grande *difficoltà* dell'Irlanda dietro a cui si arretrava Roberto Peel, rimane intera anche col suo collega e seguace Gladstone.

Ora gl'Irlandesi parnellisti si sentono abbastanza forti anche perchè, sebbene respinta, la proposta del governo autonomo venne fatta. Essi combatteranno adunque, senza posa, e procaccieranno delle gravi difficoltà al successore di Gladstone qualunque si sia. È una quistione che non potrà rimanere lungo tempo insoluta.

Taluno ha osservato, che sulla lista dei nuovi senatori, sebbene composta di elette persone, non uno appartiene alla regione veneta, che pure dovrebbe essere più largamente rappresentata. Però il Meneghini da molti anni professore a Pisa è d'origine padovano.

Tra le altre Provincie quella di Udine, che è pure delle più vaste ed importanti, dei senatori non ne conta che uno; reso oramai celebre per la maniera con cui si pose alla testa e condusse l'ultima campagna elettorale in assoluta opposizione al Ministero che ebbe sempre una maggioranza, la quale venne da ultimo raffermata dagli elettori.

Si aveva pronunciato un nome da tutti volontieri accettato; ma non ne fu nulla.

E' scritto, che il Friuli non avrà altro rappresentante nel Senato, che la Ditta politica Pecile-Cossio.

L'ITALIA GIUDICATA ALL'ESTERO

Il *Morning Post* di Londra pubblica il seguente importantissimo articolo:

Gli organi ministeriali italiani sono perfettamente giustificati quando esprimono la loro soddisfazione illimitata per il fatto che per la prima volta dopo la formazione del Regno d'Italia i fondi italiani sono andati sopra la pari.

Questo importante avvenimento negli annali delle finanze italiane è la prova migliore che il risultato delle ultime elezioni generali nella penisola ha prodotto un'impressione favorevole e rassicurante in tutte le capitali europee. E questo avvenimento non ha poca importanza.

I signori Depretis e Magliani possono congratularsi per il risultato delle ultime elezioni.

Ma la leggittima soddisfazione non deve fare loro dimenticare che una gran parte del merito è dovuta alla tenace severità spiegata dai precedenti ministri delle finanze ed all'abnegazione ammirabile della quale diedero prova, durante un quarto di secolo i contribuenti italiani, per mantenere incolume il credito nazionale e per raggiungere il risultato che oggi riempie di gioia legittima ogni cuore italiano.

Pochi paesi d'Europa furono così duramente tassati come l'Italia.

L'approvazione data alcune settimane or sono alla legge della perequazione fondiaria fu un provvedimento che scaricava pressochè due terzi dei proprietari di fondi i quali per molti anni pagavano da 40 a 50 per 0|0 dei loro redditi, mentre la maggior parte delle provincie meridionali pagavano appena il 10 per 0|0. Fra tutti i precedenti ministri delle finanze il defunto onor. Sella fu certo quello che meglio spianò la via al perfetto equilibrio delle finanze italiane.

Naturalmente egli raccolse l'impopolarità di molte classi di cittadini, ma fu appoggiato dalla grande maggioranza dei deputati italiani e specie dal Senato il quale si compone dei più grandi proprietari fondiari del paese.

Questi enormi sagrifici imposti dall'onor. Sella e dai suoi colleghi, nonchè dagli altri ministri della finanza, i quali tennero l'ufficio prima del 1876, furono votati a cuore leggero dai rappresentanti della nazione e ciò per dare prove all'Europa della solidità e dell'onestà del paese.

Allorchè tutte le tasse dirette ed indirette furono proposte e votate ed i centesimi addizionali aggiunti a quelli esistenti, i ministri della Destra furono costretti di imporre la più odiosa fra tutte le tasse, quella del macinato; fu l'ultimo sagrificio che la nazione fu chiamata a sopportare con pazienza. Ma la sua applicazione fu il segnale del rivolgimento della finanza italiana.

I ministri di Sinistra, della quale l'onorevole Depretis come semplice deputato votò contro il macinato, non avrebbero potuto di certo fare ciò che hanno fatto se questa tassa non fosse stata imposta.

Essa salvò le finanze nazionali e spianò la via di quel progresso economico che permise al signor Magliani non solo di togliere il macinato, ma di abolire il corso forzoso e di diminuire il prezzo del sale.

Però piena giustizia va resa all'attuale ministro signor Magliani il quale ha mostrato di essere uno dei più grandi finanzieri del suo paese.

Le difficoltà colle quali egli ebbe a lottare furono molte e serie. La sua previdenza e la sua abilità lo misero in grado di raggiungere un risultato del quale il paese gli deve indelebile riconoscenza.

La sua amministrazione fu un largo compenso dei sacrifici sopportati per un quarto di secolo dai contribuenti italiani. E come osservamino giorni or sono, il verdetto dato dalla nazione nelle ultime elezioni è di implicita approvazione non solo per la politica finanziaria del signor Magliani; ma pure per le tendenze chiaramente conservatrici del signor Depretis e del conte di Robilant i quali stanno a capo della politica interna ed estera dell'Italia.

Il fatto, che immediatamente dopo le elezioni le quali hanno assicurato al Gabinetto una maggioranza volonterosa, i fondi italiani sono andati sopra la pari, significa che tutta l'Europa ha fiducia nella stabilità di un gabinetto che è risoluto di mantenere l'ordine e la tranquillità all'interno, ed è sinceramente e seriamente unito colle potenze centrali e con noi per conservare la pace in Europa.

Ora che la questione del blocco delle coste greche sta per essere sciolta e ristabilite le relazioni fra la Grecia e la Turchia in modo soddisfacente, la politica del Gabinetto di Pietroburgo e gli avvenimenti di Francia sono sufficienti per destare delle ansietà in qualche capitale europea.

Malgrado le spiegazioni mandate da Pietroburgo sui discorsi di Mosca relativamente alla ricostruzione della flotta del Mar Nero, quei discorsi devono avere prodotto grande emozione a Costantinopoli. D'altra parte tutta la buona volontà spiegata dal signor de Freycinet per arrestare la corrente radicale sembra non essere sufficiente perchè egli possa resistere alla tirannia dei radicali.

Ad ogni modo se il signor de Freycinet dovesse cadere e cedere le redini del governo ad un partito della Camera più radicale, è certo che il primo atto dei suoi successori sarà l'espulsione dei principi. Ma chi può prevedere quali altri atti seguiranno e dove si fermerà la corrente rivoluzionaria.

Poche settimane or sono il principe di Bismarck in un notevole discorso fatto al Reichstag germanico parlò della possibilità di vedere un esercito francese marciare alla conquista di altri Stati colla bandiera rossa del socialismo.

Gli avvenimenti di Francia tendono a provare che il principe di Bismarck è profeta.

In faccia ai pericoli che una delle nazioni latine sta preparando all'Europa è consolante di vedere il giovane regno d'Italia dare prove di vitalità e di tranquillità. »

* * *

La *Politische Correspondenz* scrive:

Visto che i tentativi degli organi dell'opposizione, di contestare lo splendido risultato del governo nelle ultime elezioni non inganna più nessuno, essi si sono appigliati al sistema, da loro spesso usato, d'insinuazione, ed annunziano ora unanimamente che, dopo che la destra ha ottenuto nelle elezioni incontestabili

---

28 **APPENDICE**

STUDI STORICO-CRITICI
SULL'ARTE ANTICA

PER L'AB. V. TONISSI

Considerazioni sull'Indole del Cristianesimo.

E fu per questa libertà acconsentita al pensiero che il Cristianesimo progredì rapidamente, potendo contare nel suo seno i più celebri filosofi, e molti dottori ancora, le cui opinioni intorno alla teologia naturale e mistica se le avessero esternate alcuni secoli dopo, invece che sono santi sarebbero eretici (1). Ma volle fatalità che la religione la più liberale ed umana dovesse diventare la più intollerante e sofistica, basti il dire che mentre i turchi nel 1453, assediavano Costantinopoli, le contese dei Nestoriani, dei Monofisiti, dei Monoteliti, e di altri greci pazzi, disputavano se la luce apparsa sul monte Taborre fosse creata od increata; a tal segno i greci aveano intenebrato la semplicità dell'evangelio con sottilità metafisiche, che ad altro non servivano per essi, se non a suscitare dispute ridicole, punti di dottrine ed assiomi teologici che facevano dimenticare l'alta missione del divino Maestro. Le dispute si eternarono, tutti si ostinavano a sostenere chi per un partito, chi per l'altro; nacquero le sètte e dalle sètte successero le discordie; le liti consistevano sempre in ambiguità e sofisticherie da grammatici, e sempre si finiva colle persecuzioni e colle guerre per contese di nulla.

Il Cristianesimo ha gettato salde radici in Europa, esso cresce, florisce e frutterà largamente coi miracoli della sua dottrina. Il mondo si agita, ed agitandosi per una idea, fosse anche in una via erronea e imperfetta, è sempre segno di vita; l'uomo ha sete di verità, e il sentimento e la coscienza non sono intenebrati e imputriditi come si vorrebbe far credere. Il cuore dell'uomo agogna a qualche cosa di assoluto e d'infinito, a qualche cosa che sia premio e compenso a perfetta virtù. Incombe adunque ad ogni ceto civile di ristorare le dottrine ideali e le morali in quella patria ove nacquero, e noi italiani dobbiamo conservare il Cristianesimo, perchè privati di esso, perderessimo quello spirito, e quello squisito senso del bello, tanto connaturato alla nostra indole come ai nostri costumi, e che non si potrebbe scompagnare dalle nostre passate grandezze; senza essersi suicidati coll'elemento più grande della nostra vita civile.

Il Cristianesimo sparse nel mondo i lumi sociali, preparò la rinascenza delle arti, delle lettere, delle scienze, della filosofia, dell'unità mondiale, che congiunta coll'unità della fede in Dio, principio e base di ogni stabile colleganza; preparò l'emancipazione della povera umanità oppressa dai despotismi. Scienza, sapere, operosità e lavoro, sono la potenza del mondo attuale, ma v'è d'altronde un altra forza che si chiama *sentimento fede* che lo governa con giustizia. Sotto l'azione onnipotente di Dio, ogni scienza vive operosa e progressiva, e non ha del piacente dell'attrattivo senza il sentimento e la fede. Sì: *Cristianesimo e Italia*; ecco i due estremi dialettici, l'uno dei quali ben preso, conduce all'altro, e l'altro non può stare senza dell'uno. Che diverrebbe mai questa nostra patria se si spegnesse nel suo seno il Cristianesimo? Che diverrebbero le sue preterite glorie, le magnifiche poesie, le vaste e sontuose basiliche, i sovrumani dipinti, se la fede ispiratrice di questi miracoli a superstizione si ascrivesse? Qual sarebbe il suo avvenire, se consigliandosi con certi savi, ella sostituisse le vie ferrate e i colli di cotone alle idee consolatrici, e credesse di supplire ai voli dell'ingegno, ai trionfi morali e civili colle macchine a vapore? All'intorno di questa gente può ben rifulgere il biondo riverbero dell'oro, ma la luce intellettiva di scienze approfondite non mai, o scarsamente, da paragonarsi appena a debolissimo crepuscolo.

Operosità e lavoro procacciano dignità, merito, e valore ad un popolo, e il conformarsi all'intima voce del dovere potrà tranquillare la sua coscienza, rendergli serena e preziosa la vita, non spaventevole la morte; ma fino a che vi saranno infelici e il dolore dominerà sulla terra, tali conforti riusciranno inutili, poichè ogni consolazione umana poco o nulla giova non già a differire od evitare, ma nemmeno ad addolcire le tante sciagure cui va soggetta la povera umanità. La terra è un vasto tormentatorio diceva uno dei più grandi filosofi moderni (Primato, parte II), dove il genere umano è straziato continuamente con ogni qualità di supplizii, finchè tocchi ad ogni individuo il colpo mortale che lo estingua. I brevi piaceri della vita (onde anche moltissimi son privi) si possono paragonare a quei corti intervalli di riposo che i giustizieri concedono ai martoriati, acciò non manchino troppo presto, e ripreso un po' di lena, tornino freschi e più sensibili ai tormenti. Quindi il toglere alla povera plebe la fede è lo stesso come torgli la vita. Anzi per un verso è azione più detestabile, perchè il volgo essendo un ceto più infelice e più bisognoso di conforto, il torgli quell'idea è lo stesso che levargli quel solo balsamo, quella sola speranza, che rende miti i dolori e tollerabile la vita. (1)

(Continua.)

(1) I Gnostici coi loro allegorismi inintelligibili e con quel fanatico misticismo, tenendosi in termini ipotetici quantunque non condannati da S. Paolo ma solo biasimati; diedero pur troppo argomennto di dispute colle loro genealogie interminabili di enti allegorici, che finiscono nel medio-evo con quella intolleranza che disonora l'epoca, chiamandola ben giustamennte *barbara* per non dir altro.

(1) È volgarissima l'accusa che la filosofia e i filosofi sono i nemici della religione, ma la storia ecclesiastica mi presenta il corpo del delitto e gli irrefragabili testimonii di quanto si sa. Ma lasciamo per pietà codesto argomento e ritorniamo alle nostre considerazioni sul Cristianesimo.

successi e rafforzate le sue fila, il sig. Depretis si getterà a corpo perduto nelle braccia della destra, si libererà dai membri del gabinetto che appartengono alla sinistra, li rimpiazzerà con deputati di destra e che per conseguenza l'Italia finirà per avere un ministero di destra.

I seguaci della sinistra storica si ostinano pur sempre a non voler comprendere il fatto evidente che le antiche divisioni di partiti della Camera italiana hanno cessato di esistere, che le antiche indicazioni di destra e sinistra non sono ormai, per naturale conseguenza dei fatti, che una designazione topografica, che a queste indicazioni dovrebbero essere sostituite quelle di partito conservatore-liberale, democratico e radicale repubblicano, e che il partito che vinse nelle ultime elezioni non fu la destra ma un nuovo partito conservatore-liberale.

Al signor Depretis spetta ora il compito di organizzare questo nuovo partito del quale fanno parte tanto una parte dell'antica destra quanto una parte dell'antica sinistra.

E' naturale che ai vari gruppi di questo partito venga assicurata una partecipazione al governo proporzionata alle loro forze, ma e erroneo parlare di una ricostituzione della cosidetta destra, come è assurdo sognare la ricostruzione dell'antica sinistra.

Entrambe queste designazioni sono, come ho detto, un periodo sorpassato e gli organi dell'opposizione si rendono ridicoli quando tentano di evocare lo spettro dell'antica destra, il quale del resto, sia detto fra parentesi, spaventerebbe meno la popolazione di quello dell'antica sinistra che ha scritto sulla sua bandiera la *democratizzazione totale della monarchia* e che è l'alleata dei radicali, dei repubblicani, dei socialisti e degli anarchici.

E' possibile che prima o poi abbia luogo una modificazione del gabinetto rispondente alle nuove condizioni dei partiti; anzi ciò è probabilissimo; ad ogni modo però questa modificazione non avverrà sulla base delle antiche professioni di fede politica, ma su quelle del programma di Stradella, del programma del partito conservatore non liberale e l'insinuazione che il signor Depretis ha abbandonato il suo partito e ormai tanto logora e fu tante volte sbugiardata che, francamente, essa merita più nessuna considerazione. (Dalla *Gazz. d'Italia*).

VIAGGIATORI FRIULANI

Dal « Numero Unico » dei *Viaggiatori italiani in Africa* pubblicato dalla Casa editrice Francesco Vallardi di Milano stralciamo le seguenti biografie:

Co. Pietro Brazzà di Savorgnan.

Cittadino francese, ma rampollo di una antica e nobile famiglia del Friuli, nacque a Roma nel 1852. A quattordici anni fu condotto in Francia; poco dopo entrò nella scuola navale di Brest, da dove uscito nel 1870, cominciò una serie di viaggi, visitando gli scali dell'America meridionale e percorrendo le coste orientali d'Africa. Formulato il progetto d'un viaggio d'esplorazione nell'Africa centrale, con lo scopo di aprirvi una via di comunicazione pel fiume Ogouè, procedendo da ovest, e presentato tal progetto al ministero della marina e delle colonie di Francia, Brazzà si internò nell'Africa nel 1875, cioè quando Stanley si accingeva al suo famoso viaggio, quando Cameron si perdeva nel misterioso continente, e da allora, venendo al 1878, compì l'esplorazione dell'Ogouè e del Congo.

Questa sua prima e importantissima impresa, mentre dava alta fama al nome di lui gli valse, al suo ritorno in Italia (22 giugno 1879), la grande medaglia d'oro del premio Canevaro, conferitagli solennemente dalla Società geografica di Roma. Dal gennaio 1880 al giugno 1882 intraprese un secondo viaggio, con lo scopo di aprire una via dall'oceano Atlantico al Congo, superiormente alle trentadue cateratte che, situate fra Stanley-Pool e Vivi, interrompono, per un tratto di 200 chilometri, la navigazione di quel grande fiume, servendosi dell'Ogouè e di qualche affluente del Congo e riunendo i due fiumi con un tratto di strada o ferrovia. In tal viaggio fondò, nel 1880, la prima stazione del Comitato francese dell'Associazione africana sul luogo chiamato Nghimi dagli indigeni, al quale fu dato il nome di Franceville; di qui si spinse al Congo, attraverso 500 miglia di paese sconosciuto, passando per le tribù dei Bateke, cannibali, degli Acicuja, degli Aboma, di Makodo. Egli poi scoprì le scaturigini del Leketi e del Nipaka; più tardi, le sorgenti dell'Ogouè, la chiave del sistema fluviale del Congo e la miglior via da questo all'Atlantico. Nel gennaio del 1883 partì una terza volta pel Congo, accompagnato da ufficiali e scienziati, scortato poi da una compagnia di *tirailleurs* algerini. Degli splendidi risultati di questo suo viaggio egli diede relazione alla Società geografica di Parigi, il 31 gennaio di quest'anno. Al viaggiatore Brazzà la Francia deve importanti acquisti, oltre la fondazione delle colonie di Franceville e Brazzaville.

Giacomo Brazzà di Savorgnan
Attilio Pecile.

Giacomo Brazzà, fratello del conte Pietro, egli pure nato a Roma, dove fece gli studii di storia naturale, estrinsecò dapprima la sua tendenza a tal sorta di studii e l'amore de' viaggi percorrendo le cime nevose delle Alpi Friulane, per raccoglierne la flora, poi seguendo la sorte del fratello e avventurandosi nelle escursioni africane. Nel 1882, alla fine di dicembre, egli partì per una missione scientifica indipendente, quantunque sotto gli auspicii e l'egida della missione comandata dal fratello Pietro. Fu accompagnato da Attilio Pecile. Insieme partirono da Lisbona e giunti nel Gabon, cominciarono a risalire l'Ogouà fino a Lambarenè, estremo limite delle colonie europee prima delle scoperte fatte dal conte Pietro Brazzà. Attraverso le rapide del fiume rimontando con le piroghe degli indigeni, arrivarono a Franceville, stazione principale del paese di mezzo tra l'Ogouè e il Congo. Proseguirono quindi verso il fiume Alima, confluente del Congo, entrarono nella regione di Makoko, sulla destra del Congo stesso, e da questa a Brazzaville. Fecero rilievi e studii nei paesi circostanti, rimontando l'Alima e il Congo, al disopra di quello. Giacomo Brazzà, nella spedizione, esercitò specialmente le funzioni di naturalista. Il compagno di lui, Attilio Pecile, nato a Udine e figlio del senatore Gabriele, è un giovane dotato di molta coltura, corraggioso, eccellente tiratore: inoltre scrive con una rara eleganza e semplicità di stile e dilettevolissimi riescono i suoi racconti, le sue relazioni di viaggio e d'avventure. Egli ha partecipato e cooperato col Brazzà nelle esplorazioni, nelle pericolose caccie, nello stringere trattati di protettorato, sebbene, come si disse, la missione di lui e di Giacomo Brazzà fosse piuttosto di carattere scientifico e indipendente. I due viaggiatori rimpatriarono nello scorso aprile.

Minaccie al colonnello del 28° Regg. austr. di fanteria Re Umberto I.

Telegrafano da Praga alla *N. F. Presse* che furono commessi diversi attentati contro il colonnello del 28° Regg. Umberto I. in causa della sua severità. Il primo battaglione venne consegnato rigorosamente in quartiere.

LE DIMOSTRAZIONI DI BUDAPEST

Budapest 9. L'eccitazione provocata dall'inconsulto procedere del generale Ianski continua ancora.

Ieri ebbe luogo l'accompagnamento funebre di Giorgio Prachtler, d'anni 32, tappezziere di Budapest, ucciso dai poliziotti nei tumulti di domenica. La bara era coperta di corone, fra le quali notavansi quelle dell'estrema sinistra, del partito dell'indipendenza, degli studenti e degli operai.

In mezzo a una folla straordinaria si procedette al cimitero dove attendevano già altre migliaia di persone. Prima che la bara fosse calata venne cantato l'inno di Veroes. Il deputato Verhovay pronunciò un discorso, terminando colle parole: « Se essi hanno i loro soldati, noi abbiamo i nostri honveds, e tutti siamo pronti a morire in difesa della patria! »

Questo discorso fu accompagnato da continue grida della folla, e dopo fu cantato l'inno di Kossuth.

Ritornando in città la folla cominciò a insultare le guardie di polizia, che, in base a ordine superiore, sopportarono tutto. Alla sera i tumulti si rinnovarono.

Diversi poliziotti furono maltrattati a sangue. Diversi oratori eccitarono il popolo all'assalto della polizia.

Facendosi la situazione sempre più minacciosa, venne requisito il militare. Uscì un battaglione di fanteria ed uno squadrone d'usseri. Dopo tre intimazioni la folla venne caricata con forza alla baionetta.

Questa così investita fuggì urlando e minacciando, inseguita dagli usseri. Appena alla mezzanotte venne ristabilito l'ordine.

Le truppe bivaccano all'aperto sulle piazze e sulle vie.

UNO SCOPRITORE STRANIERO
passato per Venezia e arrestato a Milano.

Leggiamo nell'*Adriatico*:

Cominciamo dal fatto di Milano, tanto più che la prosa ce la dà bell'e fatta il il cronista della *Lombardia*.

« Da parecchi giorni, scrive il collega milanese, si vedeva frequentare il caffè Biffi un giovane straniero, dal vestire elegante, che si diceva fosse un ricco Russo o Polacco. Cercava attaccare relazioni con questo o con quello e pareva avesse dei gran segreti. La Questura appurò che il misterioso individuo faceva la professione di... scopritore di tesori.

« Ne aveva uno a portata... di fantasia per 400,000 lire di pietre preziose; ma per dissotterrarlo occorreva andare in luogo assai lontano, occorrevano delle spese, e perciò andava in cerca di un socio. E parlava con tale accento di verità, pareva avesse così sottomano il tesoro, che anche un individuo il quale lo accostò per scoprir terreno, mancò poco non cadesse in trappola.

« Ma le notizie che si ebbero dalle polizie estere dipingono lo straniero per nient'altro che un cavalier d'industria.

« Per cui prima ch'egli avesse a trovare un merlo, il Questore lo ha fatto ieri arrestare e ha domandato al Ministero l'autorizzazione di farlo accompagnare al confine. L'arrestato si chiama Gregorio Macryanis ed è rumeno. »

Ora veniamo al passaggio per Venezia. — Un mese fa, proprio nel furore elettorale, è comparso nel nostro ufficio un signore giovane, alto, bruno, simpatico, e straniero. Egli si presentò a noi come pubblicista russo; e, in nome della cortesia giornalistica internazionale ci chiese dessimo posto nelle colonne dell'*Adriatico* ad una sua protesta contro la polizia di Trieste. La quale lo aveva arrestato, tenuto in prigione e poi mandato ai confini d'Italia.

Ma perchè la polizia di Trieste lo aveva trattato a quel modo? — Non sapeva dircelo o probabilmente non voleva.

In conclusione, comprendendo che non avevamo tempo da perdere, disse che tornerebbe portandoci l'articoletto. E tornò e l'articoletto non diceva nulla di più di quanto sapevamo o meglio non sapevamo. Non c'era di più che la carta di visita del signore straniero. Questa: *Gregoire Serge Macrijeanij* — journaliste — Petersbourg.

Noi non stampammo niente; nè vedemmo più il signor Gregorio. L'hanno visto però, a Milano.

Aggiungiamo da parte nostra, che anche il *Giornale di Udine* contribuì del suo ad aiutare questo signore a recarsi a Venezia ed a Milano, non avendo mezzi da fare il viaggio nemmeno in terza classe.

Si trattava di un *journaliste*, che pareva persona a modo e che era stato espulso da Trieste ed il soccorrerlo pareva doveroso. Pare adunque ch'egli fosse ben altro. Poveri i giornalisti!

317 renitenti triestini.

L'I. R. Luogotenenza di Trieste ha preso gli opportuni provvedimenti per rintracciare in tutto l'impero austro-ungarico 317 renitenti alla leva militare, tutti di Trieste, nati nel 1866.

Ancora un senatore.

Dagli odierni giornali rileviamo che venne nominato senatore anche l'onorevole *Farini Domenico*, ex presidente della Camera.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 8 giugno. Comincia a notarsi un certo movimento a Montecitorio; quasi tutti i nuovi deputati hanno già fissato il loro stallo nell'aula delle sedute; parecchi però dovranno, per essere giunti in ritardo, prendere posto all'estrema Destra o all'estrema Sinistra, lontani dagli amici del proprio partito.

Non pochi dei nuovi deputati arrivano senza un'idea ben chiara della situazione; essi dicono di essere liberi da qualsiasi vincolo di partito e di voler rimanere, per un po' di tempo, in osservazione.

Tutti i deputati presenti a Roma sono d'accordo nella conferma dell'onor. Bianchieri a presidente, quindi su questo punto non vi sarà contrasto.

Vi sarà battaglia invece sulla nomina dei vice-presidenti e segretari.

La *Rassegna* crede che se i ministeriali escludessero il Rudinì dalla vice-presidenza e i dissidenti dalla commissione del bilancio, obbligherebbero i dissidenti a far causa comune colla pentarchia.

Il *Diritto*, riproducendo un brano dell'articolo di ieri del *Popolo Romano* dice che spira da ogni parte un venticello di crisi. Però osserva che nè le preoccupazioni dei dissidenti, nè le impazienze del Centro influiranno sulla situazione parlamentare, la quale dovrà svolgersi apertamente alla Camera.

(*Gazz. del Popolo*).

— La commemorazione pel generale Fabrizi venne definitivamente stabilita pel giorno 20 corrente.

— Il comm. Pietro Scotti, già direttore generale del Tesoro ed ora consigliere alla Corte dei Conti, oggi nominato senatore, fu colpito oggi stesso da apoplessia, mentre era alla Corte dei Conti, dove si trova ancora in uno stato aggravatissimo. Gli ultimi dispacci annunziano la sua morte.

— E' qui giunto l'ipnotizzatore Donato. Dicesi che chiederà di essere ammesso alla seduta del Consiglio superiore di sanità, che si terrà giovedì prossimo, per difendersi dalle accuse che gli furono mosse.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. L'emigrazione diminuisce in Germania. Durante i primi quattro mesi dell'anno corrente non si imbarcarono nei porti tedeschi e ad Anversa che 22,883 persone, mentre nel 1885 erano state circa 37,000, nel 1884, 58,000, nel 1883, 55,000 e nel 1882, 74,000.

Ma resta sempre stabilito che, fra tutti gli Stati tedeschi, è la Prussia che in proporzione fornisce il maggior numero di emigranti (16,318 sui 22,883).

CRONACA
Urbana e Provinciale

Salute pubblica in provincia. Un nuovo caso a Maniago. — Un caso ad Aviano.

Da Cividale ci scrivono in data 6 corrente:

Avevamo fatto progetto di non fiatare più su certe piccinerie che non meritano l'onore di venire discusse; ma siccome il *Forumjulii*, che s'era proposto di trattare dei nostri interessi e di lasciare la politica, ha praticato un voltafaccia singolare erigendosi a *Deus ex machina* contro il Governo, noi siamo costretti a rientrare nel campo, non tanto per il *Forumjulii*, giornaletto stupendamente *omeopatico* che non può nuocere, quanto per far sentire i pensamenti della maggioranza.

Dunque sì sua eccellenza Depretis, dopo che avrà digerito la salsiccià di monsieur Scarafaggio, del *Forum..julii*, dovrà senz'altro abbandonare il posto che occupa, e ritirarsi in un eremitaggio a piangere le peccata sue. Grazioso, grazioso il Tipografo che permette si stampino così dolci corbellerie.

Ammiriamo la *profonda* dottrina dello Scarafaggio (che caro nome!) in materia politica, ma non sappiamo capacitarci, come egli, italianone progressista ed *ultra*, voglia ricorrere alle teorie dello Spencer per dimostrare come uno e uno fanno due, che Depretis è in contraddizione con sè stesso, colla sua politica e colle nostre istituzioni! Già, a tirare il sugo di quella fanfaronata si viene a questo: che assolutamente Depretis non è l'uomo che fa per noi. Si vede che i discorsi di S. E. Depretis non furono letti!

C'è da scommettere che il Tipografo ed il suo redattore aspirano al posto di deputato e magari di ministro per restituire alla patria il decoro, il lustro che le competono. Basta vederli come vanno a braccetto lungo le vie di Cividale. Carini! Carini!

Lasciamo stare che le tuonate del *Forumjulii* sono le prime avvisaglie di una nuova campagna elettorale, dato e non concesso, che il Collegio Udine II debba nuovamente presentarsi alle urne. Ma corbezzoli il diarietto minaccia di venire colto dal colera, se così per tempo si scalda contro il *formidabile* ostacolo che gli sta dinnanzi, rispetto ai suoi *puri e sereni ideali*.

Accetti un nostro consiglio il personale del *Forumjulii*, si occupi dei nostri interessi e di quelli del mandamento e lasci stare la politica.

Dovrebbe accorgersi che ogni numero dell'effemeride contiene spropositi politici a bizzeffe. (Pazienza pegli sgorbi letterari!)

Infatti noi Italiani, che abbiamo imparato sui campi di battaglia e nella storia la nostra fede, dovremmo per lo meno arrossire, quando lasciati in un canto Macchiavelli, il Re galantuomo, i D'Azeglio, i Cavour, i La Marmora, i Sella ecc., battiamo alle porte di altre nazioni per trovare argomenti da combattere la nostra fede che rese l'Italia una, indipendente, forte e temuta.

Pare impossibile! più piccino è un giornaletto e più ne sballa di grosse, gracchiando maledettamente contro il buon senso delle popolazioni! Comprendiamo che siffatti generi di diarietti si sorreggano colle cannonate, ma pure in altri tempi il *Forumjulii* ci andava più a sangue. Sarà effetto dell'atmosfera impura che lo domina, ma tant'è a noi non garba che esso trombetti sciocchezze, che fanno ridere i galli, in nome nostro; dica in nome suo che buon pro gli faccia.

Sentito che garbato giornaletto! Esso stampa che sabato pubblicherà una risposta, imposta (?) all'ultima nostra del 29 maggio passato.

Cosa vuol dire caro *Forumjulii*? Che abbiamo avuto torto? Esso che si indirizzava agli elettori per venire sollevato da una frecciata che gli avevamo applicata! Dove se ne ito il coraggio che dimostrava di avere.

Ah sì sotto l'usbergo di 1052 elettori che sbaragliarono completamente l'esercito di galoppini e galopponi che s'affaccendavano per conto del giornaluccio gentilissimo. Bah! che ingenuità fenomenale.

E poi dovevate a ferro caldo ribattere le nostre affermazioni quando le trovavate erronee e non aspettare 15 giorni per dire che X è uno sciagurato guastamestieri e null'altro.

In fede nostra ci pare di trasognare quando dobbiamo constatare, che nella splendida apoteosi della stampa in pieno secolo XIX, si diano dei diarietti che, privi di sodi argomenti per difendersi da una condanna capitale ricevuta, aspettano il ben di Dio per raschiar fuori quattro insolenze, come il solito, da affibbiare ai loro avversarii.

Ma che? noi subodoriamo altre dedizioni per parte del giornalino elegante e lo vedrete, oh se lo vedrete! tra poco, con enfatica eloquenza comandare ad altri elettori che si debba votare per Tizio anzichè per Caio, diversamente da altri tempi in cui e Tizio e Caio facevano gli importuni ai suoi sereni e purissimi ideali. Ah ah ah! Esulta o *Forumjulii*, che ad altri tuoi sovrani portati (restati prudentemente in tromba) aggiungi quest'altro supremo di coerenza sesquipedale.

Bellini, bellini quei due signori del *Forumjulii* e specialmente quello in occhiali capitatoci qui per altre mansioni, che non dovrebbero permettersi il lusso di una politica contraria ai nostri generali intendimenti, ed anzi nessuna politica, perocchè essa corrompa lo spirito di que' apostolati che debbono mantenersi estranei affatto e per ragioni d'ordine e per delicatezza.

Ma andate là che seguiremo i vostri passi e procureremo di ridurvi a migliore partito, finchè pretendete di ammanirci della politica sbagliata. Dippoi, quando vi rimetterete al sistema che dianzi avevate adottato, noi saremo generosi da lasciarvi in pace. E perchè nò? Un'effemeride locale onora il tipografo ed il paese; ma allorchè coi debiti modi, con quella urbanità, che si addice ai piccoli diarii, con logica coerenza, con quel ben sentito rispetto ai veri intendimenti della popolazione, essa procurerà il meglio della cosa pubblica. Allora un giornalino comunque s'intitoli potrà attecchire in piccoli paesi e, senza il mare magnum della politica, interpreterà le idee della pluralità dei cittadini e del popolo. Sì, del popolo che noi perfettamente conosciamo ed amiamo, giacchè con esso condividemmo i dolori e le gioie della nostra liberazione dallo straniero. Questo popolo conosce pur noi, e sa che procuriamo sempre di tutelare i suoi diritti e rappresentare i suoi bisogni senza promesse ridicole.

Cosicchè garbatissimo *Forumjulii*, noi ci divertiremo in seguito a temperare le vostre smanie *antidepretiche*, per nulla curandoci dell'ira che vi compiacerete di manifestare — ma pel bene inseparabile del re e della patria, e per salvaguardare il decoro e le vedute di questa patriottica e magnanima popolazione. Un po' per uno non è vero? Arrivederci.

X.

Corte d'Assise di Udine. Udienza 9 giugno 1886.

Causa

I° contro Cocevart Francesco di Francesco nato a Trieste, domiciliato a Pordenone d'anni 29 ottico latitante;

II° Gasparotti Luigi fu Michele d'anni 39 nato e domiciliato in Venezia, fotografo arrestato.

Imputati

del reato previsto dall'art. 420 del c. p. e 17 della legge sulla stampa cioè di offese al buon costume accompagnato da pubblico scandalo, per avere di comune concerto anteriormente al 23 maggio 1885 in Pordenone venduto e ceduto a diverse persone delle fotografie oscene in modo che da tale vendita e cessione, sebbene seguito in privato, ebbe a derivarne offesa al buon costume e scandalo nel pubblico.

In seguito alle risultanze del processo e dal verdetto dei Giurati la corte con-

dannò il Gasparotti a 6 giorni di carcere ed a lire 51 di multa.

Dichiarata la contumacia dal P. M. in confronto del Cocevart la Corte lo condannò a 15 giorni di carcere ed a 100 lire di multa.

Dei biglietti della Banca Nazionale che cadono in prescrizione e sono quindi annullati col mese corrente di giugno, c'è esposta, per cura della Camera di Commercio, una tabella fotografica presso il cambiavalute Cantarutti in Piazza San Giacomo dove ognuno può prenderne cognizione.

Tassa di bollo sulle ricevute. Al ministero del commercio venne domandato se erano soggetti a bollo gli acconti segnati sulle fatture, ed il ministro Grimaldi rispose nel modo seguente:

Le ricevute in conto di somma maggiore, scritte in calce o in dorso alle fatture dei commercianti, sebbene non munite di firma, sono soggette al bollo di 5 centesimi prescritto dall'articolo 20 n. 7 della vigente legge sul bollo, semprechè la somma per la quale viene rilasciata la quietanza sia dell'ammontare di l. 10 o più, e ciò quand'anche le dette quietanze sieno prive della firma di chi le rilascia, avvegnachè la Corte di Cassazione con sentenza 16 ottobre 1885 ha emesso la massima che sono in contravvenzione alla legge di bollo anche le dichiarazioni di *pagato* messe con stampiglie in calce o in dorso a fatture, anche quando non sono munite della firma del commerciante.

Furto scoperto. La sera dell'8 andante in un fondo ai casali dei Rizzi vennero tagliati ed esportati circa tre quintali di erba medica. Il proprietario avvisò subito la guardia campestre Petazzi, ed insieme cominciarono le ricerche per scoprire il ladro. Da una donna rilevarono che un tale di Mortegliano era proprio in quel momento passato con un carro di erba medica.

Con questa indicazione e seguendo le traccie dell'erba, che il movimento del carro aveva fatto cadere, il proprietario e la guardia giunsero a Mortegliano, dove, in un cortile, trovarono il carro coll'erba medica rubata, che si stava scaricando.

Chiamati i carabinieri, venne immediatamente arrestato il ladro, che è un certo G. B. pescivendolo, dimorante in Mortegliano.

Bibliografia. Dalla premiata tipografia del sig. cav. Pietro Naratovic di Venezia fu testè pubblicata la puntata 3ª del Volume XXII della « Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. »

Trovasi vendibile in Udine alla Libreria dei fratelli Tosolini in Piazza V. E. al prezzo di l. 1.00.

Smarrimento. Fu perduta a Trivignano una cagnetta di razza Danese piccola, di colore caffè chiaro, chiamata Ines, con collarina e medaglia.

Chi l'avesse trovata è pregato portarla presso la Redazione del Giornale, o presso il cav. Carlo Rubini.

Il solito pesce cane di Trieste ha fatto anche quest'anno, come in tutte le stagioni di bagni, la sua comparsa. Taluno crede, che ciò dipenda da coloro che desiderano di veder affluire i bagnanti nei loro stabilimenti invece che nel mare proprio. Il pesce cane è un loro alleato. Ma non la pensano così quelli che non hanno molti quattrini da spendere e che amano di esercitarsi al nuoto. Pure è un fatto curioso questa periodica comparsa del pesce cane!

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera dalle ore 7 1|2 alle 9 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia, Congedo militare, Paone
2. Sinfonia, « La fanciulla delle Asturie » Secchi
3. Valzer, « Un ricordo d'un sabato » Marchesi
4. Terzetto finale I° « Jone » Petrella
5. Centone, « Machbet » Verdi
6. Polka, « Il piccolo trombettiere » Arnhold

Paride Zajotti.

I giornali di Venezia ci danno la dolorosa notizia della morte di un collega della stampa **Paride Zajotti.** Noi che lo abbiamo conosciuto a Trieste, lo vedemmo nel 1848 tra i volontari di Venezia e poi giornalista di valore. Non credevamo ad una perdita così immatura di questo valente. P. V.

NOTIZIE SANITARIE

A Venezia dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8 vi furono casi nuovi 24, morti 10, dei quali 5 dei giorni precedenti, guariti 14.

Dalla mezzanotte del 8 a quella del 9 vi furono casi nuovi 21.

In provincia, dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8, casi nuovi: Cavarzere 2 — Chioggia 6 — Dolo 1 — Martellago 1 — Mestre 2 — Mira 5 — Mirano 4 — Murano 1 — Pellestrina 1 — Salzano 3 — San Donà di Piave 1 — Spinea 1.

A Padova. — Casi nuovi: Padova 1 — S. Martino di Lupari 1 — Galliera Veneta 2 — Cittadella 2 — Legnaro 1 — Piove 2 — Piombino 1 — Polverara 1.

Treviso 9. Dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi:

Casi nuovi: A Zero Branco 1, a Melma 1, a Castelfranco 1, tutti e tre seguiti da morte, a Cornuda 1, a Montebelluna 3, a Treviso 1, a Loria 9, a Breda 2, a Trevignano 1.

Morti dei precedenti: a Mogliano 1, a Breda 1, a Roncade 1, a Montebelluna 1, a Treviso 1.

Guariti: a Treviso 1, a Loria 1.

Vicenza 9. Ieri due casi nei borghi. Un caso a Bolzano Vicentino. A Tezze di Bassano un caso seguito da morte. A Rossano nel giorno 8 furono 11 casi e morti 2 dei precedenti.

Bari 9. Casi 4, morti 2.

Oria 9. Un morto dei precedenti.

Precetti antichi, agricoltura moderna

Seguito degli appunti agrari degli scrittori antichi. (Vedi n. 130).

Un capo di casa dev'essere venditore, non compratore. — Catone.

Co' vicini sii buono. Non lasciare che la tua famiglia sia molesta........ Se (che Dio ti guardi!) ti succede qualche disgrazia la vicinanza benignamente ti difenderà. — Cat.

Senza una felice riuscita e con buon successo, ogni coltivazione è opera perduta. — Varone.

La tenuta poi la più utile è quella ch'è la più sana, perchè ivi il prodotto è certo. — Var.

Che potrò mai fare onde non mi nuocia questa aria pestilenziale? vendilo a qualunque prezzo, o se non lo puoi, lascialo in abbandono. — Var.

Imperciocchè si debba aver sempre in vista l'utile, onde in tal faccenda la spesa non superi il profitto. — Var.

IPNOTISMO E DONATO

Scrivono da Milano al *Tempo*:

Donato è un vero e proprio affascinatore a base di fluido magnetico: la gran forza naturale tuttavia misteriosa, la quale è destinata a mutare la faccia della storia. Nel fluido magnetico che appartiene incondizionatamente al notale, alla biscia, ed in genere ai notturni; e la cui applicazione comincia dal serpente d'Eva sino agli ipnotizzati da questo signor Ibon, il quale ha fatta parte della sua fortuna, italianizzando il suo nome.

Tre stadii nella sua ipnotizzazione: *il sonno magnetico* ch'egli infligge ai soggetti, la *suggestione delle idee*, la *rigidità cataleitica.* Intanto è fuor di dubbio che Donato, per empirico che sia, lavora bene. Lavorerebbe meglio se chiacchierasse meno. Ha il gravissimo difetto di gonfiare. L'auto-apoteosi che egli presenta indispone sempre il suo uditorio. Quanto al sistema è sempre lo stesso: magnetizza coi passi e risveglia coi soffi. Tutto il resto è appena donativo. Ciò che non manca è il ripieno dello spettacolo.

Il sonno magnetico gli trova però moltissimi refrattarii. A Torino, su cento soggetti ebbe una media del 35 per 0|0 di sensibili e quindi di ipnotizzati. Qui a Milano arrivò appena al 12 0|0. Qui egli non ha vinta alcuna diffidenza. Non gli risparmiano l'appellativo poco lusinghiero di empirico. Vero è ch'egli pare lo voglia meritare a tutti i costi.

Quando dunque non gli capita un soggetto refrattario egli lo inoptizza. Ciò vuol dire che lo affascina. O meglio ancora lo abbacina. E' un fenomeno d'ottica foderato d'un fenomeno magnetico. Sapete che cosa dicono i suoi pazienti? Questo: che gli occhi di lui somigliano a due fari fiammeggianti; sicchè guardandoli si assopiscono. Da quegli occhi corruscanti sono assaliti e perseguitati. Se li vedono davanti, allato, dietro le spalle, da ogni parte. Paiono due stelle sfolgorescenti la cui luce è una attrattiva irresistibile.

In secondo luogo Donato applica la suggestione delle idee. Anche questo è un fenomeno bello, ma schiacciante. Esso rivoluziona l'uomo ne' suoi rapporti colla sua responsabilità, colla sua mente, colle leggi del suo paese. Donato, con un atto della sua volontà, disorganizza tutto il sistema sensorio e il sistema volutivo del soggetto. Egli impone a lui di addentare una patata cruda e risentirne il sapore d'un'albicocca squisita. Oppure di tremare pel freddo, o di soffocare pel caldo, o di correre, o di saltare, o di camminare a piè zoppo ecc.

Vi dico io: uno spettacolo doloroso, sciagurato, ributtante. Vedere quelli esseri intelligenti e ragionanti, che al comando di quel belga, saltabeccano come tanti capretti, o moltiplicano smorfie ed attacchi da quadrumane — ebbene — ciò è intollerabile. Il cuore se ne risente.

In terzo luogo; e qui eccoci al peggio, ecco l'ultimo stadio dell'ipnotizzazione di Donato; la rigidità cadaverica dei soggetti. Fra la curiosità veramente febbrile del pubblico, i cui aneliti spesso sollevano la platea con un immenso sospiro, si veggono i pazienti, collocati alle due estremità sur un paio di sedie. Il corpo per tutta la sua lunghezza è sospeso in aria. Eppure è rigido, è cadaverizzato; e sopra di esso, come sopra una lastra di marmo Donato siede, si allunga, preme. E pare che non già sopra carne animata, ma segga invece sopra una materia pietrificata, fossilizzata, mummificata dai secoli...

Lo spettacolo questo è. Ed è meraviglioso. Ma le conseguenze sono pessime. Non bisogna esagerare piuttosto in un senso che nell'altro. Però stando lontani dalle esagerazioni è indubitato che i soggetti di Donato giustificano bene la qualifica loro data di *paziente.* E pazienti sono difatti. Basta vederli sotto alle correnti dell'affascinatore. Basta guardarli ad esperienze finite. Basta tener lor dietro al di là delle settimane successive. I risultati che se ne raccolgono spesso spaventano.

TELEGRAMMI

Parigi 9. Il *Temps* ha da Gand:

Iersera avvennero risse in seguito alle elezioni. Alcuni feriti. Le bande cantavano la Marsigliese. Alle undici pomeridiane gli assembramenti si dispersero. La gendarmeria custodì tutta la notte i conventi e gli istituti cattolici.

Londra 9. Ieri nel consiglio di gabinetto, dicesi che alcuni ministri opinavano non si dovesse sciogliere il parlamento ma il ministero dovesse dimettersi. Però gli argomenti di Gladstone in favore dello scioglimento avrebbe prevalso.

Londra 9. La riunione presso Chamberlain decise la formazione di una nuova unione radicale avente Birmingham per centro. Scopo dell'unione sarebbe di provocare un movimento in favore dell'autonomia locale dell'Inghilterra, Scozia, paese di Galles e Irlanda, sotto l'autorità del parlamento imperiale.

Londra 9. La Regina avrebbe accettato la proposta di Gladstone di sciogliere il parlamento; ma la data non sarebbe stata ancora fissata.

Dublino 9. Ieri avvennero serii disordini in parecchie località del nord dell'Irlanda fra cattolici e protestanti.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 10 giugno 1886.

Granaglie.

Granoturco com.	L.	11.—	12.25	All'ett.
Id. Cinquantino	»	10 50	10.90	»
Id. Pignoletto	»	12.75	—.—	»
Saraceno	»	9.—	—.—	»
Segala	»	9.50	—.—	»
Orzo brillato	»	28.—	—.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.50	1.55	Al kilo
» del monte	»	1.60	1.65	»

Pollerie.

Capponi	peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	»	1.—	1.10	»
Pollastri	»	»	1.15	1.20	»
Oche vive	»	»	—.55	—.60	»
Oche morte	»	»	—.—	—.—	»

Uova.

Furono vendute 58000 uova da L. 46 a 52 il mille. Tendenza debole.

Foraggi e combustibili.

Foglia gelso senza bacch.	»	2.50	3.00	»
» con »	»	4.00	5.00	»

Legumi freschi.

Asparagi	L.	—.20	—.30	—.—	Al kilo
Piselli nostr.	»	—.10	—.14	—.—	»
Patate	»	—.18	—.20	—.—	»
Tegoline	»	—.45	—.50	—.—	»

Frutta.

Fragole	L.	—.70	—.75	—.—	Al kilo
Ciliege	»	—.18	—.22	—.—	»
Id. Marinelle	»	—.35	—.—	—.—	»

Oltre la stagione che richiede la gente agricola a casa per accudire ai bachi ed ai lavori che abbisogna la campagna, concorse anche la pioggia, perchè i mercati dei foraggi e combustibili fossero affatto deserti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 giugno 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	741.4	742.5	744.8
Umidità relativa	84	85	88
Stato del cielo	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente	8.7	0.6	6.4
Vento direzione	SW	SW	—
Vento veloc. chil.	2	8	0
Termom. centig.	17.3	17.2	15.7

Temperatura massima 18.6, minima 14.4

Temperatura minima all'aperto 13.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 9 giugno

R. I. 1 gennaio 97.90 — R. I. 1 luglio 95.73

Londra 2 mesi 25.10 — Francese a vista 100.37

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 —	a 200 50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 9 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	689.—
Londra	25.08 1|2	Banca T.	—.—
Francese	100.26 1|4	Credito it. Mob.	925.50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1|2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 8 giugno

Inglese	100 15|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1|8	Turco	—.—

BERLINO, 9 giugno

Mobiliare	468.—	Lombarde	117.50
Austriache	318.15	Italiane	97.50

Marchi 123 l'uno.

Particolari.

VIENNA, 10 giugno

Rend. Aust. (carta) 85.20; Id. Aust. (arg.) 85.75

Id. (oro) 116.80

Londra 126.20; —

MILANO, 10 giugno

Rendita Italiana —.— serali 101.07

Marchi 123, l'uno —.—.

PARIGI, 10 giugno

Chiusa Rendita Italiana 100.77

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

SPECIALITÀ IGIENICA

Riproduciamo quanto l'illustre Prof. **Paolo Mantegazza** ha scritto dei nostri **Speciali tessuti**, nel suo recente **Almanacco Igienico Popolare pel 1886** a pag. 119

FRATELLI HÈRION ai Tolentini, Palazzo Condulmer, 251

APPENDICE — PAGINA DEL BENE

TESSUTI DI LANA DEI FRATELLI HÈIRON DI VENEZIA.

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che sparlano di essa, facendosi avvocati del cotone.

La mia predilezione pei tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'ultimo mio viaggio nell'India, non ho mai abbandonato la flanella, anche quando viaggiava in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di *quasi quaranta gradi.*

Dopo molti è molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi *Elementi d'Igiene* io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

» La lana è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calorico poroso adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggiere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza, usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera, abbiate sempre una camiciuola di flanella, per quattro o sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate, assottigliandola ».

» L'uso abituale della flanella basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i Romani sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana ».

Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Hèrion, di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

La Casa Hèrion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di camello colle quali il freddo è assolutamente proibito.

Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo sopratutto l'attenzione dei medici e del pubblico sugli articoli seguenti:

Camicie, camiciuole, mutande di lana purissima.

Vesti da camera e da viaggio

Coperte coltroni per adagiarvisi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospetti. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando col parassiti saltanti e striscianti.

Il letto normale, che è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo letto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica.

Nel letto noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura ch'io ripongo sopra ogni altra, cioè la *preventiva.* 90

TAYUYA

Proprietà dei F.lli Ubicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA** importata dal prof. **L. G. Ubicini** nel 1872 fu adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida quale rimedio semplice, antidiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, dello jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della ***Sifilide***, della ***Scrofola***, delle ***Anemie*** anche da ***febbri malariche***, del ***Linfatismo*** in genere del sangue. — Questo potente rimedio adoperato a goccie secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale.

L. 5 al flacone.

Inviando ai concessionari Lire **5.50**, si riceve franco il flacone **Tayuya** in ogni comune d'Italia.

Concessionari esclusivi per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91; Napoli, Palazzo Municipio.

Depositi succursali: Milano, farmacia Camelli - Lecco, Antonio Morlini - Como, Messa e Orsenigo - Varese, Castelletti e Magnoni - Bergamo, Baldis, Terni, Ruspini e nelle migliori farmacie d'Italia.

In ***Udine*** presso i signori Comelli - Comessati - Fabris - Minisini Bosero Augusto - Girolami-Filipuzzi 49

Chez tous les Parfumeurs, Pharmaceurset Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale

PREPAREE AU BISMUTH

Par **CH.les FAY**, Parfumeur - **Paris**, 9, Rue de la Paix,

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del " Giornale di Udine " per lire 3 alla scatola. 25

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

14

Acqua alla Regina d'Italia

soave profumo per toeletta

surrogante con molto vantaggio tutti gli aceti

ACQUA FELSINA, ACQUA COLOGNA, ACQUA LAVANDA, ecc. ecc.

Acqua alla Regina d'Italia, composta puramente di sostanze vegetali, le più toniche, aromatiche e salutifere che possiede la botanica; è superiore all'acqua di Cologna e a tutte le altre composizioni in uso per la toeletta. Essa inoltre alle sue proprietà igieniche incontestabili, riunisce un profumo il più grazioso, soave e persistente che si possa desiderare per il fazzoletto. — Prezzo **Lire 2.**

Si vende all'Amministrazione del « Giornale di Udine ».

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 pom.
» 5.11 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 pom.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.31 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.21 ant.	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

LA REGINA DELLE CUOCHE

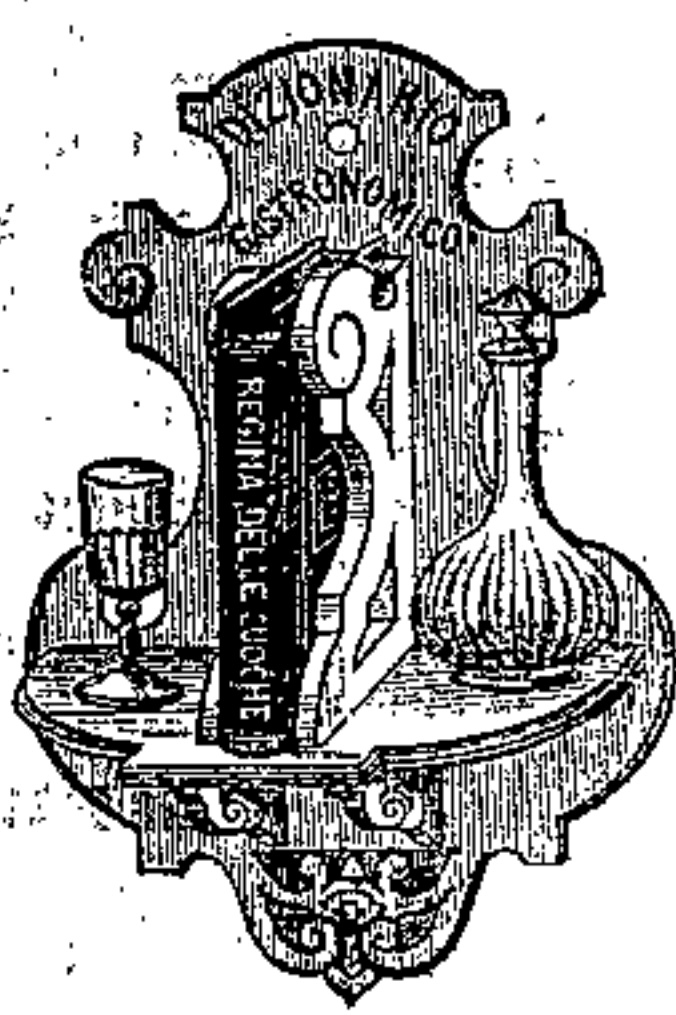
CUCINA

PEI SANI ED AMMALATI

Ricettario universale di vivande

—o—

Dietetica speciale. Consigli medici per ripristinare la perduta robustezza, ristorare gli stomachi delicati e guarire l'**obesità**. Archivio di scoperte utile alle madri di famiglia, ed ai villeggianti, del dott. prof. Leyrer coadiuvato da un'ex cuoco del Restaurant Brèbant di Parigi.

Si può aver all'ufficio annunzi del « Giornale di Udine » per lire 3.—. — Uno scaffaletto (vedi disegno) costa lire 12 in più franco di porto. 72

ROTHSCHILD

Premiato **Vade-Mecum Commerciale** Unic

Compilato dal Ragioniere **Vit. Viglezzi** *prof. di ragioneria.*

Contenente: norme da osservarsi in qualsiasi affare. Annualità. Interessi. Sconti. Conti scalari e correnti. Sistema metrico e monetario. Misure antiche italiane, estere. Parità cambiarie. Arbitraggi. Ragguagli. Assicurazioni. Casse di Risparmio. Banche: Nazionale, Napoli, Lombarda, Popolare, Fondiarie, Agrarie. Borse. Camera di Commercio. Mediatori. Effetti e Valori. Prestiti. Poste. Telegrafi. Ferrovie. Dogane. Dazio. Tasse bollo, registro, di successione. Prontuari stazatura botti. Usi commerciali. Termini, scadenze. Contabilità, ecc.

Istruzioni ai capitalisti per far fruttare senza rischio i loro capitali.

Volume di **500** pagine con **150** tabelle, legato elegant. in pelle e oro. Spedisce **C. F. Manini**, Milano, **Via Cerva**, 38, contro L. **5.** 42

Vendibile in Udine presso l'Uf. Annunci del « Gior. di Udine. »

AI SOFFERENTI DI DEBOLEZZA VIRILE

Impotenza e polluzione.

Terza edizione, con cura riveduta, e notevolmente ampliata del trattato

COLPE GIOVANILI, ovvero Specchio per la gioventù

corredata da bellissima incisione e dà una interessantissima raccolta di lettere istruttive. Quest'opera originale offre saggi consigli pratici contro le emissioni seminali involontarie e per il ricupero *della forza virile indebolita* in causa di mansturbazione ed eccessi sessuali — offre pure estesi cenni sugli organi genitali e nozioni sulle malattie segrete, con relativa istruzione sulla loro cura. 31

Elegante volume in-16 riccamente stampato, di pag. 284, che si spedisce sotto segretezza, contro vaglia postale di Lire Cinque.

In UDINE è vendibile presso l'amministratore del " Giornale di Udine ".

Berg - op - soom

del Laboratorio Chimico-Enologico di Torino.

Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il **vero vino moscato**; imbottigliato spuma e zampilla come il vero vino champagne. Il costo di questo vino è minore di 10 centesimi al litro. Estingue la sete più della birra e gazose. Molte famiglie lo adottarono per il consumo giornaliero. 59

Pacco per fare 100 litri di vino lire 3.

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine*. — Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque nel Regno

---

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERS. DI ANVERSA 1885

Utilissimo Prodotto Enologico

Quintessenza vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o nero se ne preparano 550 di miglior qualità ed a metà prezzo. Sono preferibili i vini napoletani, siciliani, delle Puglie ecc. Questa preziosa quintessenza composta di fiori d'uva e d'oglio d'acini d'uva viene garantita per l'uso cui è destinata. La bottiglia per 550 litri costa lire 10.

Dirigersi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque in Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali. 58

ACQUA OFTALMICA MIRABILE

dei Rev. Padri della Certosa di Collegno

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie o maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbaglion, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc. 7

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro Giornale.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli. Stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà il desiderato effetto di far nascere i capelli. **Arresta immediatamente la caduta** dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

L. 5 la bottiglia grande e lire 3 la piccola.

Trovasi vendibile presso l'ufficio *del Giornale di Udine.* 1

Profumo Vermouth

preparato dal Laboratorio Chimico-enologico di Torino

Aroma superiore per preparare il vero VERMOUTH DI TORINO tanto semplice che chinato, tanto con **solo vino**, che con **acqua e vino** e senza **vino**. Il vermouth preparato senza vino non costa che cent. 40 il litro, ed è di qualità uguale a quello preparato con solo vino.

Il pacco per 50 litri, semplice o chinato lire **5.**

Si spedisce ovunque aggiungendo cent. 50 all'importo e dirigendosi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. 16

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886